

**Il Mattino**

- 1 Unisannio/Confindustria - [Intesa per «unire» aziende e talenti](#)  
2 Istat - [Mezzogiorno, tracollo demografico perderà 100mila abitanti all'anno](#)  
6 Il caso – [“Federico II, no tax area fino a 25mila euro”](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 3 Unisannio/Confindustria - [Sottoscritto il Patto per la crescita: insieme forze imprenditoriali Ateneo e Unicredit](#)  
4 Unisannio - [Street art e rigenerazione urbana, verso nuovi scenari](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 5 [Le nuove forme del lavoro? Difficile immaginarle oggi](#)  
7 Lavoro – [“Per i dirigenti Pa aumenti da 232 euro”](#)

**La Repubblica**

- 8 Universiadi – [7200 atleti nella Mostra. “Idea sbagliata, danni all’ambiente”](#)  
11 Apple – [Via al bando per 378 studenti](#)  
12 La manifestazione – [Con la maschera di Dalì contro il caro università](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 13 Universiadi – [Il villaggio nella Mostra d’Oltremare. Mini alloggi in tre mesi](#)

**WEB MAGAZINE****LabTv**

[Benevento - Street Art, una passione che nasce dal basso](#)

**IIQuaderno**

[Unisannio. Un incontro sulla street - art per la rigenerazione urbana](#)

[Firmato il "Patto per la crescita della Campania" tra UniCredit, Confindustria Benevento e Unisannio](#)

**GazzettaBenevento**

[L'Assessorato regionale ai Fondi Europei incardina presso l'Ateneo sannita la Scuola Regionale di Cittadinanza Euromediterranea](#)

**SannioTetarieCulture**

[Cadmus: Alessandro Florio trio per l'ultimo concerto di GIOVEDinJAZZ](#)

**Repubblica**

[Il 20 giugno al via la maturità per 509mila studenti](#)

**Scuola24-IIsole24Ore**

[La Apple academy seleziona 400 nuovi studenti](#)

**IlVaglio**

[Crescita, patto tra Unicredit, Unisannio e Confindustria](#)

[Due iniziative di Usacli](#)

Lo sviluppo, le imprese

# Unisannio-Confindustria, intesa per «unire» aziende e talenti

Siglato protocollo d'intesa con Unicredit: patto per la crescita nel segno dell'innovazione

**Marco Borrillo**

Un patto a tre per la crescita della Campania siglato anche in città, nel cuore del Sannio, in piena corsa sul binario dell'innovazione. Il viaggio verso il pianeta Industria 4.0 riparte dall'Unisannio, dove ieri è stato firmato il protocollo d'intesa tra l'ateneo sannita, Unicredit e Confindustria Benevento per potenziare ulteriormente la rete di interconnessione tra il mondo delle imprese, quello accademico e i talenti del territorio, stimolando così la nascita di nuovi progetti giovani e innovativi, formare nuove competenze in grado di accompagnare le imprese in questa difficile ma affascinante fase di cambiamento, suppor-

tandole anche negli investimenti. Un altro trampolino di lancio per lo sviluppo del Sannio e delle regioni del Sud che attraverso i circuiti di Act-Firm in Action, prima tappa dedicata all'hi-tech di un più ampio ciclo di conversazioni per accendere i riflettori su imprese e nuove imprenditorialità.

Parola del rettore Filippo de Rossi, che illustra così anche la presentazione del nuovo progetto targato Unisannio "MisTer EnLab, «un entrepreneurship laboratory per la promozione della cultura d'impresa e i temi dell'innovazione sociale». Con lui, per la firma del protocollo d'intesa, anche Antonio De Santo, dell'area manager Corporate Campania Nord di UniCredit e il leader degli industriali sanniti Filippo Liverini, impegnato in prima linea sul fronte dell'innovazione. Lo definisce un «ulteriore tassello verso un sistema virtuoso capa-



**L'Intesa** La sigla del protocollo d'intesa all'Unisannio

ce di creare contaminazione di sapere. Formazione, innovazione, stage - aggiunge Liverini - rappresentano le precondizioni per creare interscambio e osmosi tra giovani e sistema economico. Proprio nel nostro Paese in cui la disoccupazione giovanile raggiunge tassi record, l'industria reclama ben 280mila "super tecnici", dato che emerge dall'indagine condotta da Confindustria Nazionale». Per questo evidenzia la necessità di creare figure professionali rispondenti alle esigenze del mercato. Sarà il terreno fertile per favorire anche nel Sannio nuovi progetti imprenditoriali in chiave 4.0 e lo scouting di aziende e spin off universitari. «L'accordo con Unicredit - aggiunge de Rossi - rientra nell'alveo delle azioni necessarie allo sviluppo del piano Industria 4.0 che va sotto il nome di quarta rivoluzione industriale. Le banche, come i soggetti istituzionali, i venture capitalist e le fondazioni sono i principali finanziatori dei progetti di trasformazione digitale delle imprese. E anche l'università si sta adeguando alla nuova rivoluzione tecnologica». L'obiettivo è tenere vivo il filo del dialogo con le imprese, favorire il trasferimento tecnologico, anche grazie alla vivacità degli spin off universitari.

Presente, tra gli altri, Matteo Rossi, del dipartimento Demm e co-responsabile del progetto «Mister EnLab», che ha promosso l'iniziativa con l'ufficio trasferimento tecnologico, per il quale è importante la missione territoriale di mettere in rete le istituzioni per creare uno sviluppo armonico del territorio e l'impegno ad accompagnare l'idea imprenditoriale nel processo di trasformazione in impresa.

La firma del protocollo, intanto, segue gli accordi già stipulati da Unicredit con Confindustria Campania e le Università di Napoli "Federico II", "Suor Orsola Benincasa" e "L'Orientale", mentre continua il roadshow per l'innovazione al Sud sui fronti dell'accesso al credito, supporto a giovani e startup, internazionalizzazione e inclusione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sud nel 2066**



**Campania: 4,4 milioni**  
La regione scenderà sotto i 5 milioni nel 2051. In 50 anni calo del 25%



**Sicilia: 3,9 milioni**  
L'isola nel 2017 conta 5 milioni di residenti: ne perderà un quarto



**Puglia: 2,9 milioni**  
Spariscono 1,1 milioni nel corso di cinquant'anni. L'arretramento è del 26%



**Calabria: 1,5 milioni**  
Oggi i residenti sono quasi 2 milioni: flessione di uno su quattro

**Le stime Istat**

# Mezzogiorno, tracollo demografico perderà 100mila abitanti all'anno

Demografia, dal 2028 la Campania non sarà più la regione più giovane

Marco Esposito

Campania regione più giovane d'Italia? Ancora per poco. Tra dieci anni, nel 2028, cadrà l'ultimo primato positivo della regione, con un'età media che nel 2028 sarà ormai tutt'altro che verde - a quota 45,3 anni - mentre il Trentino Alto Adige le strapperà il primato sia pure d'uno soffio: 45,2. Il destino demografico dell'Italia è stato tracciato

**Migrazione**

I flussi rallenteranno solo quando i meridionali saranno troppo vecchi per partire

superiore a 100 mila abitanti l'anno e si accentuerà nei decenni a venire fino a precipitare dai 20,8 milioni di abitanti attuale a 15,8 milioni nel 2065: 5 milioni in meno. Per il Centro-nord la situazione è stabile, con una lunga fase di residenti stazionari intorno ai 40 milioni e un declino



**Culle vuote**  
Il basso tasso di fecondità è una delle ragioni della crisi demografica dell'Italia

che si accentua solo nelle previsioni più di lungo periodo, quando morirà la generazione del baby boom nata negli anni Sessanta. C'è un 30% di probabilità, segnala l'Istat, che il Centro-nord non cali affatto mentre per il Mezzogiorno il destino è segnato in negativo persino nello scenario più favorevole (e meno probabile).

La Campania, in tale quadro, non fa eccezione. Quella che oggi è ancora una regione dinamica dal punto di vista demografico, vedrà progressivamente aumentare l'età media che dai 42 anni attuali supererà i 50 nel 2049. L'invecchiamento, sia chiaro, è un destino amaro

che interessa tutta la penisola ma tra mezzo secolo i giovani italiani e neolitani abiteranno soprattutto in Lombardia, Emilia Romagna, Lazio oltre che in Trentino e in Valle d'Aosta.

Quali sono i fattori negativi che pesano sul Mezzogiorno? Sono tre: bassa fecondità, modesto tasso di arrivi di stranieri e flusso di migrazione interna. Tutti e tre hanno la medesima spiegazione: la debolezza economica. La difficoltà nel trovare lavoro e la carenza di servizi sociali hanno come conseguenza un modesto arrivo di stranieri stabili e visto che le donne di nazionalità non italiana hanno i migliori tassi di fecondità, ciò porta anche minor nascite. L'emigrazione interna ha ovviamente la medesima causa e porta un ulteriore calo di nascite, perché fanno le valigie soprattutto le persone in età riproduttiva (25-39 anni). Il flusso migratorio da Sud a Nord diminuirà nel tempo - prevede l'Istat - ma solo perché i meridionali saranno troppo vecchi persino per emigrare.

Al Centro-nord la situazione sarà meno grave per le ragioni opposte al Mezzogiorno: l'arrivo di stranieri e di giovani meridionali renderà meno rapido il declino. Tuttavia

l'invecchiamento della popolazione è una costante ovunque e addirittura nel 2045 la generazione più numerosa sarà quella fra i 70 e gli 80 anni. Effetto del boom demografico che ha toccato il suo massimo nel 1964 e dello sbom demografico che ha registrato trent'anni dopo - nel 1994 - le nascite dimezzarsi da un milione a mezzo milione.

L'Istat avverte che le variabili sono molte e quindi il quadro delle previsioni può avere esiti diversi. Tuttavia il calo di abitanti nel Mezzogiorno e l'aumento dell'età media della popolazione in Italia sono delle certezze in tutti gli scenari. Può cambiare l'intensità del fenomeno ma l'età media degli italiani, che attualmente è già molto elevata a quota 44,9 anni, nel 2065 sarà tra 47,9 e 52,7 anni. Mentre la popolazione del Mezzogiorno, che oggi è di 20,8 milioni di persone pari al 34% del totale, nel 2065 sarà nel range 13,7-17,7 milioni quindi decisamente in contrazione, con un valore medio di 15,8 milioni pari al 29% della popolazione residente in Italia.

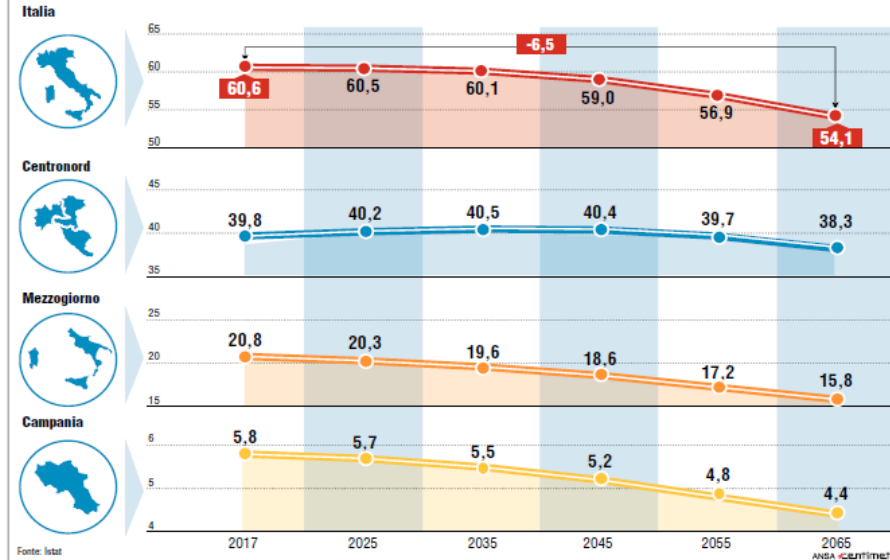
**Scenari**  
Il quadro migliora se si accelera la coesione economica e sociale con il Nord

Per arrivare a formulare le ipotesi, l'Istat si è rivolta a 24 esperti di demografia tra i quali Giuseppe Gabrielli e Salvatore Strozza della Federico II. Levantabili prese in esame sono il tasso di fecondità (stimato in lieve rialzo), la speranza di vita (immaginata in aumento), l'arrivo di immigrati (valutato tra stabile e in aumento), le migrazioni per l'estero (previste in lieve calo). Nonostante queste stime abbiano tutte effetto demografico positivo, la situazione demografica italiana è gravemente compromessa per registrare un miglioramento del bilancio demografico. Dagli anni Novanta in poi, le donne nate in ciascun anno sono state 200-250mila e non si può immaginare in nessuno scenario plausibile che le coppie abbiano quattro figli in media per bilanciare il milione all'anno di nati dei tempi del baby-boom. Quella generazione numerosa, in questi anni ancora attiva dal punto di vista lavorativo, diverrà un peso per la società negli anni Trenta di questo secolo, finché non uscirà gradualmente di scena per ragioni naturali nel decennio tra il 2044 e 2054.

Nello scenario dell'Istat, il Mezzogiorno perde abitanti in misura copiosa perché si immagina che nei prossimi decenni non cambi molto dal punto di vista sociale. L'Istat infatti fa un'ipotesi di piena convergenza nel tempo tra le differenze socioeconomiche e culturali tra Nord e Sud, ma pone il momento della parità al 2115, cioè tra un secolo. Ecco: se c'è una lezione da trarre dagli scenari Istat è questa: il Sud ha conosciuto tempi di crisi e di migrazioni ma la sua vivacità demografica aveva compensato gli addii. Quella forza si è esaurita. Se il Mezzogiorno non vuole scomparire, deve accelerare la convergenza - altro che 2115! - e trasformarsi in un territorio attrattivo, dove sia agevole fare impresa, lavorare e mettere su famiglia.

**Il calo demografico**

Popolazione residente prevista nei prossimi 50 anni (in milioni)



Fonte: Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'accordo

Sottoscritto il Patto  
per la crescita: insieme  
forze imprenditoriali  
Ateneo e Unicredit



# Unisannio e Confindustria, obiettivo sviluppo

Filippo Liverini: «Puntiamo a formare profili professionali che rispondano alle esigenze del mercato»

Firmato il 'Patto per la crescita della Campania' tra UniCredit, Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio. Obiettivo del Protocollo di intesa, sottoscritto ieri presso la sede dell'Università degli Studi del Sannio, è quello di supportare le aziende della regione e favorire l'interconnessione tra imprese, mondo accademico e i talenti del territorio.

Sostenere la ripresa in atto nelle regioni del Mezzogiorno.

È l'obiettivo dell'accordo tra UniCredit, Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio, firmato ieri a Benevento presso la sede dell'ateneo sannita, alla presenza di Filippo De Rossi, rettore dell'Università degli Studi del Sannio, di Filippo Liverini, presidente di Confindustria Benevento e di Antonio De Santo, Area Manager Corporate Campania Nord di UniCredit.

L'accordo, denominato 'Patto per la crescita della Campania', segue gli accordi già stipulati precedentemente da UniCredit con Confindustria Campania e

le Università di Napoli 'Federico II', 'Suor Orsola Benincasa' e 'L'Orientale'.

Obiettivo è stimolare la nascita di nuovi progetti imprenditoriali giovanili, in particolare legati ad Industria 4.0, e di favorire lo scouting di aziende e di spin off universitari, con l'impegno delle parti a realizzare una serie di azioni congiunte finalizzate a favorire la riqualificazione di competenze 4.0, a supportare le aziende della Campania nella realizzazione di investimenti e a sostenerle nel loro percorso di crescita.

"L'accordo con Unicredit - ha dichiarato il rettore Filippo de Rossi - rientra nell'alveo delle azioni necessarie allo sviluppo del Piano Industria 4.0 che va sotto il nome di quarta rivoluzione industriale. Le banche, così come i soggetti istituzionali, i venture capitalist e le fondazioni sono i principali finanziatori dei progetti di trasformazione digitale delle imprese. E anche l'università si sta adeguando alla nuova rivoluzione tecnologica. Unisannio

mantiene vivo il suo dialogo con le imprese - ha poi aggiunto - .Diverse le iniziative in tema di trasferimento tecnologico, oltre alla dinamicità e intraprendenza dei nostri numerosi spin off universitari. Oggi, inoltre, abbiamo avviato Act - Firm in ACTion un ciclo di conversazioni per accendere i riflettori su imprese e nuova imprenditorialità del territorio sannita. Nella stessa giornata è stato presentato MisTer EnLab, un entrepreneurship laboratory, targato Unisannio, per la promozione della cultura d'impresa e i temi dell'innovazione sociale".

"Sono convinto - ha dichiarato Filippo Liverini presidente di Confindustria Benevento - che l'impegno che assumiamo con la sottoscrizione del protocollo odierno rappresenti un ulteriore tassello verso un sistema virtuoso capace di creare contaminazione di saperi. Formazione, innovazione, stage rappresentano le precondizioni per creare interscambio e osmosi tra giovani e sistema economico. Proprio nel nostro

paese in cui la disoccupazione giovanile raggiunge tassi record, l'industria reclama ben 280.000 'super tecnici'. Questo dato emerge dall'indagine condotta da Confindustria nazionale che ha preso in esame 5 settori cardine quali: meccanica, agroalimentare, chimica, moda e ICT".

"È stato chiesto alle aziende intervistate di quali e quante figure professionali avessero bisogno in un arco di cinque anni, tenendo conto di una crescita economica simile a quella dell'ultimo anno - ha spiegato il presidente dell'unione industriali di Benevento -. Il gap previsto è di 280.000 tecnici amplificato dal fatto che negli ultimi mesi le aziende hanno investito molto per rinnovare i loro impianti e adeguarsi alla rivoluzione digitale. Bene credo che l'iniziativa odierna vada proprio in questa direzione. Aiutare a creare figure professionali rispondenti alle esigenze del mercato per rendere il sistema economico più solido e competitivo ed offrire opportunità di lavoro ai giovani".

## Il rettore

Filippo de Rossi:

«Manteniamo  
vivo il dialogo  
con le imprese  
per promuovere  
innovazione»

## Unisannio

### Stree art e rigenerazione urbana, verso nuovi scenari

‘La trasformazione dello spazio in luogo: la street-art per la rigenerazione urbana’ è il tema dell’incontro di studio, approfondimento e confronto delle idee organizzato dagli studenti del corso di laurea magistrale in Ingegneria civile dell’Università del Sannio, che si svolge oggi alle ore 10.30 presso la Sala del Consiglio di Palazzo Bosco Lucarelli al Corso Garibaldi di Benevento.

All’evento, nell’ambito del corso di governo delle trasformazioni territoriali tenuto dal prof. Romano Fistola, intervengono Fabio Della Ratta, autore, tra l’altro, della Gina Lollobrigida su un palazzo di Rione Libertà a Benevento; Felice Minicozzi in arte Nitrom 24 e l’assessore comunale di Benevento Rossella Del Prete.

## Le nuove forme del lavoro? Faticoso immaginarle oggi

**C**aro De Biase, forse mai come oggi la mancanza di lavoro significa, per milioni di italiani, mancanza di libertà. L'Italia è, tra i Paesi occidentali, quello che più fatica a uscire dalla crisi. In parte per demeriti della classe politica, in parte per l'enorme debito pubblico. Ma il demerito principale è non aver capito che siamo nel mezzo di una rivoluzione che sta cambiando la natura del lavoro. Il sistema produttivo fatto di Pmi, basato su prodotti con poca innovazione e su molta evasione fiscale non esiste più. Siamo nell'epoca dei robot, dell'intelligenza artificiale, del machine learning e dei big data. Con questa realtà si deve confrontare il mondo del lavoro ma soprattutto quello della formazione secondaria e terziaria, Università in primis, cui è affidata la responsabilità di fornire gli strumenti per affrontare le sfide. Ogni fase di cambiamento in cui la

tecnologia forniva nuovi sistemi di automazione è stata accompagnata dalla preoccupazione per la possibile perdita di occupazione. È successo a fine 1700, a inizio 1800. Si è ripetuto nel 1964 con il documento "The triple revolution", inviato al presidente Usa Lyndon Johnson da alcuni economisti e sociologi. Ma ci sono due elementi di preoccupazione. Il primo è legato alla relazione tra compenso (ai lavoratori) e produttività. Dal 1945 fino agli anni 70, compenso e produttività sono cresciuti in modo parallelo. All'aumentare della produttività cresceva il compenso dei lavoratori. Dagli anni 70 a oggi le due linee si sono divaricate e i compensi non sono più cresciuti mentre la produttività è più che raddoppiata. Se per un certo tempo la tecnologia "aiutava" gli operai ad aumentare la loro produttività, da un certo momento in poi le macchine non hanno più avuto bisogno del controllo umano e, per la gran parte dei processi, sono state capaci di procedere in completa autonomia. Il secondo elemento di preoccupazione è la rapidità di evoluzione dell'intelligenza artificiale. Se nel passato (recente) le automazioni avevano comunque bisogno dell'uomo, oggi le macchine sono in grado

di "imparare" da sole attraverso i processi di machine learning. Un processo cognitivo simile a quello umano che si fonda sull'esperienza, cioè su un processo di tentativi ed errori da cui «apprendere» la soluzione. Con due differenze rispetto alle nostra capacità cognitiva: una potenza di calcolo infinitamente maggiore e la possibilità di accedere alla rete, «memoria collettiva» infinita da cui trarre insegnamenti ed esperienze. Ci vorrà sempre qualcuno che operi in questo nuovo mondo dominato dalle macchine e dalla rete. Ma sarà sempre una frazione molto piccola del mondo del lavoro come lo abbiamo conosciuto fino a oggi.

**Tomaso Patarnello**  
Università di Padova

Caro Patarnello,

il problema posto è centrale: è realistica la possibilità che il lavoro sia meno fondamentale in futuro per la vita civile? Alcune proiezioni della tecnologia lo fanno pensare. Ma può succedere anche che la definizione di lavoro cambi. E che quello che gli umani faranno in futuro sia comunque lavoro, in una forma che oggi fatichiamo a immaginare. Anche questo è già successo in passato.

## Il caso

## «Federico II, no tax area fino a 25mila euro»

Associazioni in campo ma in strada erano presenti non più di 150 studenti

## Valerio Esca

Tute rosse e maschere di Dalì. Gli studenti napoletani della Federico II sono scesi nuovamente in piazza contro il caro tasse travestiti da «Berlino», «Tokyo» e «Nairobi», i protagonisti della fortunata serie tv «La casa di carta». Sotto la pioggia circa 150 ragazzi hanno percorso da piazza San Domenico via Mezzocannone, poi deviazione per Largo Giusso, infine Porta di Massa e la sede centrale dell'ateneo di Corso Umberto, dove una delegazione ha incontrato il Pro-Rettore. Una sorta di manifestazione a tappe, così da toccare tutte le sedi di zona dell'Universi-

tà. In strada c'erano tutte le sigle dei comitati studenteschi: Lp, Flex, Dada, Cau, Link e Collettivo Federico II. Chiedono «l'apertura di un tavolo di discussione al Rettore sulla vicenda aumento tasse», che stando a quanto denunciano gli studenti ammonterebbe «a 800 euro in media». Cosa propongono ai vertici dell'ateneo federiciano? «Allargare la platea per l'accesso alla no tax area fino agli Isee di 25 mila euro». Oggi la no tax, alla Federico II, arriva a coprire fino agli Isee di 13 mila euro, come prevede la legge oltretutto. Altri atenei italiani hanno però deciso in maniera discrezionale di aumentare la forchetta. Gli studenti napoletani puntano al modello Torino: «Nel capoluogo piemontese la no tax copre una platea più ampia, ed è una cosa assolutamente sacrosanta» spiegano

Gennaro Piccirillo di Link e Serena Mammani. «Così come a Milano e Bologna c'è uno scaglionamento per i redditi sopra i 60mila euro». «Gli aggravii fiscali non possono ricadere sulle spalle degli studenti con un reddito compreso fra i 35mila e i 50 mila euro» tuonano gli studenti, che incalzano: «Bisognerebbe eliminare anche i criteri di merito per lo sconto sulle tasse, se fuori corso sei penalizzato e introdurre nuovi scaglioni e maggiore progressività sulle tassazioni. Qui siamo più penalizzati, visto che alle università del Sud arrivano meno fondi rispetto a quelle del nord. Poi ci si lamenta che gli atenei al meridione si stiano desertificando». Ad ogni modo, i vertici dell'Università, costituiranno una commissione (dopo le elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di go-

verno e negli altri organi collegiali e nel Cda dell'8 e 9 maggio), che avrà il compito di elaborare una proposta finale da votare nel Consiglio di amministrazione. «Se decideranno di non coinvolgere gli studenti nella stesura delle proposte - prosegue Serena Mammani - sarà tutto inutile e a settembre ci ritroveremo con lo stesso problema. Chiediamo dunque che la commissione sia aperta». I ragazzi in tuta rossa, che hanno sventolato uno striscione lungo tutto il percorso: «Contro merito e valutazione, libero accesso alla formazione», si proclamano in «stato di mobilitazione permanente» ritenendo «l'aumento insostenibile». «Ci accusano di essere evasori - rimarcano - ma c'è una netta volontà politica di ridurre costantemente i fondi per il diritto allo studio».

## Lavoro. Parte il confronto sul contratto di ministeri, agenzie fiscali, enti non economici

# Per i dirigenti Pa aumenti da 232 euro

Gianni Trovati  
ROMA

Partirà martedì la trattativa all'Aran sul contratto dei dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, cioè del comparto delle «Funzioni centrali» che come sempre traccia la rotta anche per gli altri rami della Pubblica amministrazione.

Sul piano economico, la partita vale un aumento medio a regime intorno ai 232 euro lordi al mese, al netto degli oneri riflessi. L'impostazione di massima resta quella «lineare» che ha già guidato i rinnovi del personale non dirigente, per cui la ricaduta effettiva sulla busta paga dei singoli dipenderà ovviamente dal livello del proprio stipendio.

È sulla retribuzione accessoria, però, che la discussione è destinata ad accendersi. Il problema è quello sollevato dalla

riforma Brunetta, che finora è rimasto in ombra proprio per il mancato rinnovo dei contratti e chiede di collegare ai risultati almeno il 30% della retribuzione complessiva dei dirigenti.

Oggi, secondo i dati dell'Aran, la quota premiale oscilla

### FISSO E VARIABILE

I premi «di risultato» dovrebbero valere almeno il 30% della busta paga ma l'atto di indirizzo chiede un adeguamento progressivo

dal 13% della busta paga media nei ministeri al 22% dei dirigenti di seconda fascia delle agenzie fiscali (quelli di prima fascia, al vertice della gerarchia amministrativa, si attestano al 16,8%), e solo negli enti pubblici non eco-

nomici (Inps, Inail e così via) si arriva vicini al 27% (anche qui solo per la seconda fascia; la prima è pochi decimali sopra il 20%). Il passaggio al 30% porterebbe quindi a gonfiare, spesso fino al raddoppio, la quota premiale, ovviamente a spese delle voci fisse della busta paga. E qui nascono i problemi.

La legge chiede un adeguamento «progressivo» che però, secondo il calendario originario, si sarebbe dovuto compiere entro «la tornata contrattuale successiva a quella decorrente dal 1° gennaio 2010»: proprio quella di cui si discuterà da martedì. L'atto di indirizzo riprende però il tema della progressività sostenendo che il percorso di avvicinamento inizia solo ora, senza indicarne una conclusione: una mossa che si spiega con lo slittamento del calendario prodotto dal lungo blocco dei

rinnovi contrattuali, ma che non va d'accordo con le scadenze indicate dalla legge (articolo 24, commi 1-1 ter, del Testo unico del pubblico impiego).

Ma il confronto promette scintille anche sulla disciplina degli incarichi, che sembra evocare alcune regole scritte nella riforma dei dirigenti attuativa della legge Madia affondata indirettamente dalla sentenza 251/2016. Il nuovo contratto, secondo l'atto di indirizzo, dovrà regolare gli incarichi tramite un sistema di interpellati ad ampio raggio che però limiti il più possibile «il ricorso all'outsourcing». Per i dirigenti senza incarico, andrà previsto l'obbligo di partecipare a un numero minimo di interpellati, proprio come prevedeva il decreto scritto ma mai varato.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Universiadi, 7200 atleti nella Mostra “Idea sbagliata, danni all’ambiente”

Presentato il progetto per il villaggio con 2500 casette: contrari il Fai e gli urbanisti

Via libera al villaggio per 7.200 atleti alla Mostra d'Oltremare in occasione delle Universiadi di Napoli del luglio 2019. L'ambizioso progetto, presentato la scorsa settimana in Cabina di regia a Palazzo Chigi e finanziato con i fondi di governo e Regione, prevede l'installazione di 2.500 casette prefabbricate prevalentemente nelle aree del parco e del grande parcheggio di via Terracina all'interno del perimetro della Mostra. L'annuncio che è questo ormai “il piano A” è arrivato durante la firma della convenzione tra il prefetto Luisa Latella, commissario per le Universiadi, e Alberto Miglietta, amministratore delegato di Coni servizi, società al cento per cento del ministero dell'Economia. Ma insorgono il Fai, docenti, urbanisti: il villaggio degli atleti, dicono, danneggerebbe sia il parco della Mostra che i beni architettonici.

COZZI E LUCARELLI, pagine II e III

VENERDI **la Repubblica**

04  
05  
18 **Napoli**

# Villaggio Universiadi alla Mostra d'Oltremare: 7200 atleti nelle casette

**Presentato il progetto per 2500 alloggi. Salta l'ipotesi delle navi: l'Anticorruzione censura Msc**

**OTTAVIO LUCARELLI**

Censurata la Msc dall'Anticorruzione, saltano i bandi per alloggiare gli atleti su una o più navi ed è via libera al villaggio per 7.200 atleti alla Mostra d'Oltremare in occasione delle Universiadi di Napoli del luglio 2019. L'ambizioso progetto, presentato la scorsa settimana in Cabina di regia a Palazzo Chigi e finanziato con i fondi di governo e Regione, prevede l'installazione di 2.500 casette prefabbricate prevalentemente nelle aree del parco e del grande parcheggio di via Terracina all'interno del perimetro della Mostra.

L'annuncio che è questo ormai "il piano A" è arrivato durante la firma della convenzione tra il prefetto Luisa Latella, commissario per le Universiadi, e Alberto Miglietta, amministratore delegato di Coni servizi, società al cento per cento del ministero dell'Economia. Da ieri, dunque, anche il Coni è formalmente in campo per colmare i ritardi e dare supporto tecnico alla realizzazione delle Universiadi in programma a Napoli e in gran parte della Campania dal 3 al 14 luglio del prossimo anno.

«Il Coni - commenta il prefetto Latella durante la firma nella sala "Italia" della Mostra d'Oltremare - è la realtà italiana più importante nello sport e, quindi, il supporto nell'ambito dei servizi sarà decisivo». «Dimostriamo - aggiunge Miglietta - di essere capaci nonostante le difficoltà e i tempi contingenti.

Siamo a disposizione come società pubblica per una sfida che riguarda non solo la Campania ma tutta l'Italia. Ce la faremo».

Il Coni in campo, via libera al villaggio nella Mostra e un secco no ad utilizzare, anche in forma limitata, le navi per alloggiare una parte degli atleti. Un no sostenuto da scelte logistiche e di sicurezza sottolineate dal questore Antonio De Iesu, presente alla firma: «Noi eseguiamo le scelte, ma non c'è dubbio che, dal punto di vista della sicurezza e della mobilità, la Mostra d'Oltremare è la soluzione migliore. Un perimetro delimitato, vicino agli impianti sportivi e alla tangenziale, e videosorvegliato».

Una scelta sostenuta indirettamente anche da una recente decisione dell'Anticorruzione di Raffaele Cantone che con una delibera del 21 marzo ha censurato la Msc, vincitrice di una delle varie gare finora bandite per alloggiare gli atleti su navi attraccate nel porto. Cosa è accaduto? Tutto nasce dalla nomina di Luigi Merlo, ex presidente del porto di Genova, a direttore delle relazioni istituzionali di Msc. La legge di riforma dei porti lo vietava e per Msc potrebbe

scattare il divieto di «contrattare con le pubbliche amministrazioni» perché Merlo avrebbe dovuto aspettare trentasei mesi dall'ultimo incarico pubblico prima di passare con i privati. Norme di trasparenza che, secondo l'Anticorruzione, sono state violate da Msc e da Merlo. Da qui l'intervento del prefetto Latella che chiude la porta a Msc: «Non abbiamo ancora firmato il contratto ed essendoci ora un'interdizione a contrarre non è possibile procedere».

Ma Msc contesta: «La delibera Anac del 21 marzo, impugnata davanti al Tar, non impone alcun divieto alla società di contrarre con la pubblica amministrazione». E i Cinque Stelle, con il capogruppo regionale Gennaro Saiello, già temono un «mega risarcimento».

Polemico anche il capogruppo di Forza Italia Armando Cesaro: «Le Universiadi erano l'occasione per scelte di prospettiva come la realizzazione di un Villaggio turistico, magari sul litorale domizio».

Sul dopo Universiadi il consigliere regionale dei verdi Francesco Borrelli ha chiarito che i prefabbricati saranno utilizzati per l'emergenza casa a Napoli.

Il rettore dell'Università di Salerno, Aurelio Tommasetti presente anche lui alla firma, ha intanto confermato che, nel grande campus di Fisciano, sorgerà presso le residenze un altro villaggio per 1500 atleti con presidio ospedaliero. A Caserta saranno invece utilizzati alcuni alberghi per alloggiare altri atleti.

Complessivamente, infatti, sono attese in Campania dodicimila persone tra delegati, atleti, tecnici e ufficiali di gara. Oltre 170 le nazioni coinvolte, 18 le discipline in programma e 80 gli impianti da utilizzare: 38 per le gare, 42 per gli allenamenti.

REPRODUZIONE RISERVATA

**Firmata la convenzione tra Latella e Coni. Gli alloggi prefabbricati saranno rimossi dopo la manifestazione**

# Insorgono docenti e urbanisti "Scelta errata, danni inevitabili"

L'urbanista Belfiore: "Pessima idea, scavi di chilometri per fondamenta e sottoservizi"  
Siola: "Decisione sorprendente". Castagnaro: "La ex Nato era perfetta per gli alloggi"

Il fronte del no cresce di ora in ora. Architetti, urbanisti e intellettuali si oppongono al villaggio da 2.500 casette prefabbricate per 7.200 atleti all'interno della Mostra d'Oltremare. Pensano ad una mobilitazione per dire no ad un progetto giudicato «sconsiderato» che rischia di danneggiare - osservano - un bene vincolato. «È una pessima idea - spiega Pasquale Belfiore, docente di Composizione architettonica alla Seconda università - ho fatto i conti e un progetto del genere richiederà un ingombro di 80-90 mila metri quadrati all'interno di un parco di 700 mila metri quadrati, di cui 100 mila già occupati. Si intaseranno tutti gli spazi, si scaverà per chilometri per realizzare i sottoservizi e gli impianti, le casette avranno fondamenta in cemento che resteranno nel terreno. Si dovrà realizzare ex novo non un villaggio ma una cittadina per 10 mila persone in un patrimonio arboreo esotico, unico». La pensa allo stesso modo Uberto Siola, già professore ordinario di architettura, studioso della Mostra. «Una decisione sorprendente - commenta - che avrà certamente richiesto un lungo e complesso ragionamento. Sarei curioso di conoscerlo. Altrove, si sfruttano gli eventi sportivi per riqualificare spazi inutilizzati. Qui, invece, si destina all'evento un pezzo di città perfettamente esistente e per giunta tutelato. Da 3 anni si parla di Universiadi, mai era emersa questa brillante soluzione. Con il montaggio delle casette si rischia di danneggiare la Mostra, anche solo ritardandone il ripristino della originaria funzionalità». Il soprintendente Luciano Garella attende la presentazione del progetto definitivo per esprimersi sull'autorizzazione, evidentemente necessaria anche in regime di commissariamento, visto che si tratta di bene vincolato. «La Mostra ha rappresentato il meglio dell'architettura del Novecento - sottolinea Alessandro Castagnaro, professore di storia dell'architettura della Federico II di Napoli - ma purtroppo versa in condizioni di degrado spaventoso. C'è un precedente. Dopo il terremoto dell'Ottanta, il prefetto di turno firmò per la collocazione dei container

senzatetto nella Mostra. In quell'occasione fu demolita una delle migliori opere di architettura moderna, le serre botaniche di Carlo Cocchia. Oggi tantissime aree dovrebbero essere interdetto perché a rischio crollo. Parlo della chiesa Cabrini, il padiglione Albania, ci sono dissesti notevoli. L'area ex Nato era perfetta per il villaggio, invece sarà un'altra occasione persa per la città». È contraria anche Maria Rosaria De Divitiis, presidente delegazione Fai Campania: «La Mostra è il giardino storico novecentesco più importante della città, sottoposto a un vincolo di tutela monumentale. È evidente a tutti che la realizzazione del villaggio per gli atleti, nelle modalità che sono state rese pubbliche, è del tutto incompatibile con la tutela del patrimonio vegetazionale e dei beni architettonici che rendono il parco della Mostra un luogo unico in Italia. La soluzione prospettata rappresenta anzi una minaccia seria all'incolumità dei luoghi. Le Universiadi sono

## personaggi



**Luciano Garella**  
Il soprintendente aspetta la presentazione del progetto definitivo per esprimersi sugli eventuali rischi per

l'ambiente e i beni architettonici nella Mostra d'Oltremare



**Maria Rosaria De Divitiis**  
La Mostra, dice la presidente del Fai Campania, "è il giardino novecentesco più

importante della città, sottoposto a vincolo di tutela monumentale"



**Diego Civitillo**  
Il presidente della municipalità di Fuorigrotta: "Sono contento che il nostro territorio

accoglierà gli eventi, mi aspetto un grande ritorno per l'intera area"

un'occasione importante per la città, devono senza alcun dubbio tenersi, ma non mettendo a repentaglio l'integrità di uno dei parchi». Critico anche l'agronomo Antonio Di Gennaro che valuta un serio impatto ambientale: «L'idea di realizzare, all'interno del giardino storico della Mostra, un insediamento di settemila abitanti (più o meno il peso demografico di una cittadina come Telese) è difficile da commentare, semplicemente perché oltrepassa ogni immaginazione. Le oltre 2.300 casette sono disposte, seguendo lo schema allucinato di un accampamento militare straordinariamente fitto». È favorevole invece Diego Civitillo, presidente della Decima municipalità Fuorigrotta-Bagnoli, esponente del movimento Dema di de Magistris: «Attendo di veder il progetto ma sono contento che il nostro territorio accoglierà la maggioranza degli eventi della competizione. Mi aspetto un gran ritorno per l'intera area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giovanni a Teduccio

# Apple, via al bando per 378 studenti

Per entrare nell'Academy che forma i nuovi sviluppatori di app bisognerà fare domanda entro l'8 giugno

BIANCA DE FAZIO

Saranno 378 l'anno prossimo gli studenti che avranno accesso alla Apple Developer Academy, frutto di un contratto di cooperazione scientifica e tecnologica tra l'ateneo Federico II e la multinazionale. Il bando per i futuri sviluppatori di app è stato pubblicato sul sito dell'Academy e offre la possibilità a giovani interessati al mondo delle tecnologie di presentare la domanda di partecipazione alle selezioni entro l'otto giugno. La partnership tra ateneo e Apple giunge così al terzo anno, a conclusione del quale saranno circa mille gli studenti formati mettendo insieme le forze professionali della Federico II e le innovazioni didattiche suggerite da Apple, che in virtù di modalità di insegnamento del tutto inconsuete per le nostre università ha chiesto ed ottenuto una sede che anche nelle attrezzature e negli spazi per gli studenti seguisse formule alternative alla didattica tradizionale. La sede dell'Academy, a San Giovanni a Teduccio, è stata di recente visitata anche da un gruppo di diplomatici orientali, che alla struttura napoletana guardano per un'eventuale analogia iniziativa da realizzare nelle nazioni del Sudest asiatico. Gli ambasciatori di Indonesia, Malesia, Thailandia, Myanmar, Filippine e Vietnam, il console di Indonesia a Napoli, si sono incontrati con il direttore dell'Academy, il professore Giorgio Ventre, e con gli studenti.

Anche per il prossimo anno i percorsi di formazione viaggeranno su due binari paralleli, il primo, la "Standard class" per 342 posti, aperto anche ai diplomati, il secondo, l'"Enterprise track" per appena 36 giovani, già in possesso di una laurea in informatica o di un'altra laurea ma rafforzata



L'Academy Apple a San Giovanni a Teduccio

da un'esperienza di almeno 2 anni nel settore dell'informatica. Due diversi percorsi formativi, il secondo dei quali destinato a formare profili alti che possano, finito il corso, dare vita ad una struttura parallela, una sorta di officina che, collegata all'università e con il supporto dell'università stessa, offra uno spazio di creatività e opportunità per i migliori tra i ragazzi formati in Academy.

E come lo scorso anno, le prove di accesso all'Academy non si terranno solo a Napoli (dal 2 luglio), ma, per favorire la partecipazione di studenti stranieri, apriranno le porte ai ragazzi alcune sedi Apple in Europa, a Parigi, Monaco e Londra, ma dato che in que-

ste sedi le postazioni per il test sono in numero limitato, solo i primi tra gli studenti che chiederanno di essere valutati li avranno la possibilità di farlo.

E dopo il test ci saranno i colloqui, che molto giocano su motivazioni e progettualità dei candidati.

Ed intanto 42 studenti di quest'anno sono stati selezionati per partecipare alla World Wide Developer Conference di giugno, momento in cui la comunità di sviluppatori più creativa al mondo si riunisce in California per condividere prospettive e avere accesso diretto alle innovazioni della Apple.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarantadue studenti di quest'anno sono stati selezionati per il World Wide Developer Conference

# Con la maschera di Dalì contro il caro università

Piazza San Domenico i giovani dei collettivi in corteo vestiti come nella serie televisiva "La casa di carta"

La protesta è andata ben oltre il pur sentito tema delle tasse universitarie. E dei rincari subiti da alcuni studenti per compensare gli introiti venuti meno, nel bilancio delle università, con l'introduzione della No Tax area per i meno abbienti. Come recitava lo striscione che ieri mattina ha aperto la manifestazione, in piazza San Domenico, organizzata dai collettivi studenteschi e da alcune associazioni universitarie, la mobilitazione ha puntato l'indice "contro il merito e la valutazione", chiedendo piuttosto il "libero accesso alla formazione". Anche ieri, come già durante un flash mob organizzato la scorsa settimana nel dipartimento di Studi umanistici, alcuni studenti hanno indossato le maschere di carta di Dalì e le tute arancioni che rimandano alla serie spagnola, di grande successo soprattutto tra i giovani, "La casa de papel". Una scelta di sicuro effetto scenografico per denunciare, spiegano i ragazzi di Link, «i tagli che negli ultimi anni, nel settore dell'istruzione pubblica, hanno messo a dura prova la tenuta degli atenei costringendoli a sacrificare i servizi e le



Giovani dei collettivi studenteschi manifestano con le maschere di D'Alì

## Istituto studi storici

### Oggi seminario per Compagna e Galasso

"Dall'Istituto italiano per gli studi storici al meridionalismo nell'Occidente": è il titolo del seminario organizzato dall'associazione degli Amici della fondazione Spadolini, con il patrocinio dell'Istituto per gli studi storici, per ricordare Francesco Compagna e Giuseppe Galasso. Il seminario si tiene nella sede dell'Istituto, palazzo Filomarino, via B. Croce 12, oggi dalle ore 10. I lavori sono aperti e presieduti da Natalino Irti; seguiranno le introduzioni di Gerardo Bianco, presidente dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia e Stefano Folli, presidente dell'associazione Amici fondazione Spadolini. Sono previsti interventi e testimonianze: tra gli altri, Rosario Altieri, Michele Bagella, Cosimo Ceccuti, Luigi Compagna, Piero Craveri, Mario Del Vecchio, Antonio Duva, Adriano Giannola, Massimo Lo Cicero, Ugo Leone, Ernesto Mazzetti, Italice Santoro, Italo Talia, Giancarlo Tartaglia, Salvatore Toriello. Conclude Guido Compagna.

opportunità didattiche». Qualche centinaio di ragazzi ha attraversato le strade del centro cittadino su cui si affacciano tanti degli edifici delle università napoletane, protestando, in particolare, contro la Federico II colpevole, secondo gli studenti, di aver «imposto nuovi criteri di tassazione che colpiscono gli studenti costretti a lavorare per pagarsi gli studi, i fuoricorso, insomma quelli più in difficoltà». «Le numerose richieste di confronto con il rettore e con il consiglio di amministrazione sono rimaste inascoltate» affermano. E spiegano: «I nuovi criteri di tassazione dispiegano i loro effetti penalizzando gli studenti cosiddetti "non meritevoli" e fuoricorso, studenti lavoratori, fuorisede, pendolari che, vivendo già in una condizione di difficoltà, vengono ulteriormente spinti ai margini del sistema universitario». La mobilitazione ha una tempistica tutt'altro che casuale: il nuovo sistema di tassazione è stato varato quasi un anno fa, e sino a qualche settimana addietro non molte voci di dissenso si erano levate. Ma ora la questione si alimenta del dibattito legato alle elezioni universitarie studentesche, fissate, alla Federico II, per la prossima settimana, l'8 e il 9 maggio. E la campagna elettorale ha quello delle tasse tra i temi principali della sfida tra le associazioni studentesche. — b.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

# Universiade, il villaggio nella Mostra d'Oltremare Mini alloggi in tre mesi

«Casette» per 7.200 atleti, l'Anac dice stop a «Msc»

**NAPOLI** Il Villaggio degli atleti dell'Universiade 2019 sarà ospitato alla Mostra d'Oltremare e non più sulle navi da crociera ancorate al porto di Napoli. Questo dopo «una delibera dell'Anac - ha rivelato il commissario Luisa Latella nel corso della presentazione della convenzione con la Coni Servizi - che ha imposto alla Pubblica Amministrazione di non avere rapporti con la Msc», la società cui ci si era rivolti per ospitare gli atleti a bordo di navi da crociera. La determina dell'Anac riguarda il passaggio di un dirigente dal settore pubblico al privato senza il necessario periodo di attesa dei tre anni richiesto dalla stessa autorità presieduta da Cantone, un'interdizione a contrarre.

## La società precisa

«Msc Cruises - si è affrettata ad evidenziare però la società già ieri - precisa che tale affermazione non corrisponde in alcun modo al vero. Infatti, la delibera Anac del 21 marzo 2018 cui si fa riferimento - che Msc ritiene illegittima e quindi ha impugnato davanti al Tar - non impone alcun divieto alla società di contrarre con la Pubblica Amministrazione, così come confermato anche dallo stesso Tar». Ciò nonostante la stazione marittima è esclusa dal progetto Universiade: «C'era-

no troppi problemi e sin dall'inizio - ammette la Latella - quando ho visto i piani e i progetti non ho fatto i salti di gioia. Con i turisti e la viabilità saremmo andati incontro a diverse difficoltà». Il progetto alternativo è al vaglio della cabina di regia di Palazzo Chigi e prevede la realizzazione di 2500 casette (capaci di ospitare ognuna tre persone) prefabbricate per 7200 atleti, nell'area dove c'è l'Arena flegrea, adiacente lo zoo e il cinodromo.

## Scelta migliore

«È una corsa contro il tempo - ha aggiunto il prefetto Latella - ma l'idea di un villaggio risponde meglio all'obiettivo di questo evento di lasciare al territorio un'eredità e anche per problemi di sicurezza. Qui ci sono tre entrate che possono tranquillamente essere controllate e un ottimo sistema di videosorveglianza. Le unità abitative resterebbero a disposizione del territorio e potrebbero essere distribuite a chi ne avrà bisogno». C'è stata un'accelerata anche

## Il commissario

«Un posto del genere risponde di più all'idea di lasciare qualcosa di definitivo al territorio»

per i lavori di adeguamento dei 63 impianti sportivi dei 24 comuni della Campania che ospiteranno gli eventi. «Cinquantacinque progetti sono stati approvati - ha spiegato il commissario - in alcuni casi i cantieri sono già partiti. Tra qualche giorno porremo la prima pietra dello stadio di Baronissi, sono già partiti i lavori della piscina della Mostra e altri stanno per iniziare». Entro quindici giorni dovrebbe arrivare l'ok definitivo ed entro 3-4 mesi sarà attivo il Villaggio su cui si attende il parere positivo della Soprintendenza. Tra l'altro il polo fieristico di Fuorigrotta vanta un'ottima rete fognaria e idrica. Ieri è stato inoltre siglata la convenzione tra Universiade e Coni Servizi.

## L'intesa con il Coni

Il Comitato olimpico scende in campo con funzioni di supporto tecnico e organizzativo. «Siamo di fronte ad una bella sfida che contiamo di vincere - ha spiegato l'ad Alberto Miglietta - È una sfida del Paese che vogliamo assumere con tutte le nostre forze perché riguarda non soltanto Napoli e la Campania. Modificheremo l'organigramma, inserendo l'Unità Operativa Universiade Napoli 2019 e il Coni darà il suo contributo perché abbiamo una grande capacità ed esperienza organizzativa».

Non mancano le critiche e i rilievi mossi dalle forze politiche. Il presidente del gruppo di Forza Italia al Consiglio regionale, Armando Cesaro, ha sottolineato: «L'opzione dei moduli prefabbricati, che evoca un trattamento da terremotati, sembra addirittura aggiungere al grave danno anche la beffa. Questa grande occasione - si legge in una nota - si può trasformare nelle dilettantiadi, nelle olimpiadi degli sprechi che andrà ben oltre i 250 milioni di euro stanziati». Teme, invece, un maxirisarcimento, il capogruppo regionale dei 5 Stelle, Gennaro Saiello: «L'interdizione a contrarre con la Msc Crociere, a seguito di una delibera dell'Autorità anticorruzione e della decisione del Tar, induce a una riflessione su come certe procedure siano state messe in piedi. Da un lato l'organizzazione dell'evento dovrà correre contro il tempo per realizzare il villaggio degli atleti, annunciato negli spazi della Mostra d'Oltremare. Poi, potrebbe profilarsi anche un maxirisarcimento alla Msc». Intanto, lunedì nuova visita degli ispettori della Fisv. Sotto osservazione il San Paolo e altri impianti e inoltre saranno esaminate le varie criticità emerse nell'ultima ispezione.

**Donato Martucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA